



# Sviluppo sostenibile

## L'industria ha bisogno del contributo di tutti

a cura di Patrizia Ingallina

*Fabrizio d'Adda, attualmente Presidente di EniChem e membro di Cefic (European Chemical Industry Council), ha aperto il seminario "The Greening of Chemistry" (EniTecnologie - 31 Ottobre 2000) con un breve discorso. Ha espresso parole di fiducia riguardo al futuro dell'industria chimica, l'unica, a suo giudizio, in grado di avviare un nuovo modello di sviluppo nel rispetto delle implicazioni ambientali, sociali ed economiche.*

“**M**i è stato chiesto più volte di parlare dello sviluppo e dell'industria sostenibile e, probabilmente, comincerò anche a sognare di questo! Dobbiamo creare valore. Questa è la richiesta dei nostri azionisti ed è una richiesta che sta diventando sempre più pressante. Quando però si cerca di elencare, come abbiamo cercato di fare ad un recente meeting a Bruxelles organizzato da Cefic all'inizio di ottobre, cosa si aspettano i nostri *stakeholder* dall'industria chimica, si ottiene un quadro molto confuso e talvolta contraddittorio. Stiamo subendo una forte pressione dall'alto, dalle commissioni, dal Parlamento e dal Cefic a Bruxelles. E se si guarda all'agenda delle ultime 3-4 presidenze del Cefic, si osserva che le preoccupazioni per l'ambiente e per l'industria chimica stanno crescendo.

Non so se alcuno di voi ha avuto la possibilità di esaminare la lista di priorità che il governo svedese ha sottoposto all'attenzione della presidenza di Cefic per i primi 6 mesi del 2001. Bene, l'industria chimica è la prima della lista e non so se convenga all'industria chimica trovarsi in cima alla lista dei loro interessi! Si parla di espandere il concetto di certificazione dei prodotti a 70.000 composti chimici: secondo una stima di Cefic questo potrebbe costare all'industria europea qualcosa come 15 miliardi di euro e probabilmente una cifra tre volte superiore in tutto il mondo. Forse sarà un esercizio inutile, ma sta

diventando sempre più frequente parlare del costo dell'ambiente sia per la società sia per il sistema economico. Noi dobbiamo essere pratici e dobbiamo creare per i nostri azionisti uno scenario sullo sviluppo sostenibile che preveda la discussione sulle implicazioni per l'ambiente, la società e l'economia.

C'è un crescente interesse anche nelle unioni sindacali, che oggi sono vicine all'industria per compilare un'agenda da sottoporre ai legislatori di Bruxelles. C'è una forte preoccupazione relativamente al fatto che il crescente Gdp nel Far East porterà 2,5 miliardi persone, e forse più, ad accedere alla società benestante. Noi dobbiamo sviluppare un modello che possa essere imitato anche da loro. Non possiamo dire loro: "Ci dispiace, abbiamo già consumato abbastanza risorse e abbiamo già inquinato abbastanza sulla terra così che voi non potete più partecipare al gioco". C'è la necessità di creare un nuovo modello di sviluppo e l'industria chimica, può sembrare un paradosso, è l'unica, o una delle poche possibilità per trovare una risposta. Noi abbiamo il *know-how*, abbiamo le risorse e il *network*. Si tratta di un *network* molto forte che unisce le più importanti industrie chimiche nella condivisione delle stesse preoccupazioni con tutte le organizzazioni industriali.

Così, *green chemical* - anzi, scusate, *green chemistry*, perché *chemical* per molti è una brutta parola, *chemistry* è meglio e forse per questi alchimia sarebbe ancora meglio! - è un dovere, non c'è altra possibilità. Noi dobbiamo

trovare soluzioni - e dobbiamo trovarle velocemente - che permettano una veloce sostituzione degli investimenti, un veloce ringiovanimento, una veloce ricostruzione di un nuovo modello. Noi abbiamo bisogno di un aiuto, perché l'industria chimica da sola non può farcela: siamo un'industria troppo ciclica, troppo spesso ci capita di distruggere il valore creato e, secondo gli istituti finanziari, siamo un'industria troppo debole in termini di *cash generation*. Ma noi siamo gli unici che possiamo trovare la risposta. È un compito molto importante e sono molto contento del meeting "The Greening of Chemistry" che si sta svolgendo presso Eni. Questo non è il messaggio di Fabrizio d'Adda presidente di EniChem, ma è il messaggio che tutta l'industria sta lanciando. I concetti esposti sono i principali temi di discussione nella famiglia dell'industria chimica.

Nonostante abbiamo assistito ad un ottimo inizio del 2000, il valore delle azioni delle principali industrie chimiche ha subito una forte flessione e questo contribuisce a consolidare la percezione dell'industria chimica come qualcosa di debole e persino eliminabile. Il Gruppo Eni e molte altre industrie chimiche sono attive da qualche decennio nello sviluppo di nuovi processi, basati su reazioni catalitiche, che soddisfano i principi della *green chemistry* e che dimostrano la nostra attenzione verso le tematiche ambientali.

Sta a voi indicare la strada per proseguire in questa direzione e trovare la soluzione definitiva".

Patrizia Ingallina, EniTecnologie SpA - Via F. Maritano, 26 - 20097 San Donato Milanese (MI).

